

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.18

Fondi pensione e PIP "nuovi". Rendimenti netti medi annui composti⁽¹⁾.
(valori percentuali)

	31.12.2015- 31.12.2016	31.12.2014- 31.12.2016	31.12.2013- 31.12.2016	31.12.2011- 31.12.2016	31.12.2006- 31.12.2016	31.12.1999- 31.12.2016
	1 anno	2 anni	3 anni	5 anni	10 anni	17 anni
Fondi pensione negoziali	2,7	2,7	4,2	5,2	3,3	3,1
<i>Garantiti⁽²⁾</i>	0,8	1,3	2,4	3,6	-	-
<i>Obbligazionari puri</i>	0,2	0,4	0,6	1,2	1,5	-
<i>Obbligazionari misti</i>	3,2	2,9	4,6	5,4	3,7	-
<i>Bilanciati</i>	3,2	3,2	4,9	6,1	3,6	-
<i>Azionari</i>	4,4	4,7	6,4	8,6	3,3	-
Fondi pensione aperti	2,2	2,6	4,2	5,9	2,6	1,9
<i>Garantiti⁽²⁾</i>	0,7	0,8	1,9	2,9	2,3	2,5
<i>Obbligazionari puri</i>	1,3	1,1	3,0	3,2	2,9	3,0
<i>Obbligazionari misti</i>	1,4	1,8	3,8	4,6	3,0	3,1
<i>Bilanciati</i>	2,7	3,2	5,0	6,6	3,1	2,4
<i>Azionari</i>	3,2	3,7	5,3	8,5	2,5	1,3
PIP "nuovi"						
<i>Gestioni separate</i>	2,1	2,3	2,5	2,8	-	-
<i>Unit linked</i>	3,6	3,4	4,5	6,4	-	-
<i>Obbligazionari</i>	0,4	0,5	1,4	1,8	-	-
<i>Bilanciati</i>	1,5	1,7	3,8	4,7	-	-
<i>Azionari</i>	6,0	5,2	5,9	8,8	-	-
<i>Per memoria:</i>						
<i>Rivalutazione del TFR</i>	1,5	1,4	1,4	1,7	2,3	2,5

(1) I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei PIP sono stati nettizzati sulla base dell'aliquota fiscale tempo per tempo vigente, secondo la metodologia di calcolo standardizzata definita dalla COVIP (cfr. Glossario, voce "Rendimenti netti dei PIP").

(2) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

Oltre ai valori medi assume rilevanza l'analisi della distribuzione dei rendimenti dei singoli comparti tra le diverse tipologie di forma pensionistica e tra le diverse linee di investimento (cfr. Tav. 1.19). Si ritiene utile fare riferimento all'intervallo temporale di cinque anni; in tal modo è possibile confrontare tra loro tutte e tre le tipologie di forme.

I rendimenti medi annui composti dei fondi negoziali sono molto meno dispersi rispetto a quelli ottenuti dai fondi aperti e dai PIP per tutte le tipologie di comparto; fanno eccezione le gestioni separate dei PIP per quali le peculiari modalità di contabilizzazione degli attivi tendono a restringere il campo di variazione dei risultati. A parità di *asset allocation*, l'accentuata dispersione dei rendimenti delle linee di investimento dei fondi aperti e dei PIP è indotta anche dalla dispersione dei costi praticati dalle singole forme, costi comunque tendenzialmente assai più elevati anche in termini di livello rispetto ai comparti dei fondi negoziali.

Relazione per l'anno 2016

I rendimenti dei fondi pensione negoziali sono compresi tra l'1,2 e il 3,7 per cento nei comparti garantiti e tra il 3,7 e il 7,1 per cento nei comparti obbligazionari. Per i comparti bilanciati l'intervallo è fra il 4,7 e l'8,9 per cento. I comparti azionari hanno registrato rendimenti compresi fra il 7,3 e il 9,3 per cento.

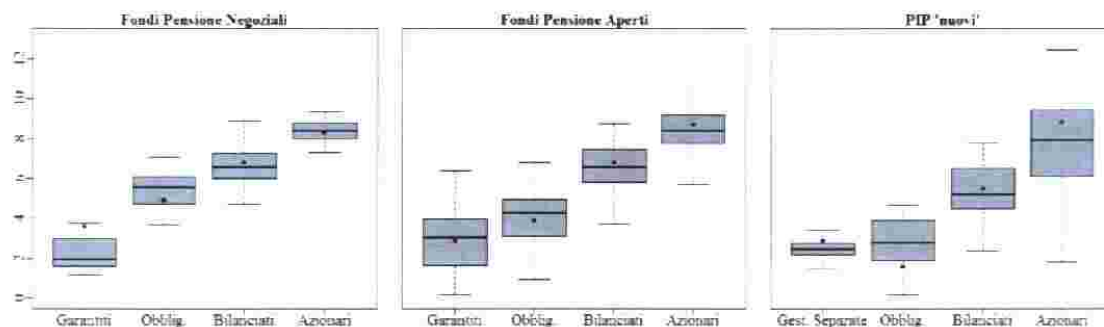
Nei fondi pensione aperti la dispersione maggiore si osserva nei rendimenti dei comparti garantiti ed obbligazionari per i quali i rendimenti sono compresi, rispettivamente, tra lo 0,2 e il 6,4 per cento e fra lo 0,9 e il 6,8 per cento. Per i comparti bilanciati l'intervallo è fra il 3,7 e l'8,7 per cento; per i comparti azionari i rendimenti sono compresi fra il 5,7 e il 10,5 per cento.

Nei PIP le gestioni separate di ramo I, i rendimenti sono compresi fra l'1,5 e il 3,4 per cento.

Nelle linee obbligazionarie delle gestioni di ramo III i rendimenti sono compresi fra lo 0,2 e il 4,7 per cento. Nelle linee bilanciate l'intervallo dei rendimenti osservato è compreso fra il 2,4 e il 7,8 per cento. Nelle linee azionarie si osserva una elevata dispersione con rendimenti compresi fra l'1,8 per cento e il 12,4 per cento.

Tav. 1.19

Fondi pensione e PIP "nuovi". Distribuzione (box plot) dei rendimenti⁽¹⁾⁽²⁾.
(anno 2016; valori percentuali)



(1) I valori estremi della scatola (box) raffigurano il primo (Q1) ed il terzo (Q3) quartile della distribuzione dei rendimenti, la cui lunghezza rappresenta pertanto la differenza (range) interquartile dato da $(Q3-Q1)$. I segmenti esterni al box sono detti baffi (whiskers) la cui lunghezza massima è determinata sottraendo/aggiungendo al primo/terzo quartile $1,5 \times (Q3-Q1)$, dove $(Q3-Q1)$ costituisce appunto il range interquartile e 1,5 è una costante.

(2) I comparti obbligazionari puri sono stati considerati insieme a quelli misti.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

1.7 I costi

Per confrontare l'onerosità fra diverse forme pensionistiche, la COVIP ha previsto fin dal 2007 l'utilizzo dell'Indicatore sintetico dei costi (ISC) (*cfr. Glossario*). Esso esprime in modo semplice e immediato l'incidenza dei costi sostenuti annualmente dall'iscritto sulla propria posizione individuale maturata nella fase di accumulo.

Per comparare le diverse offerte previdenziali presenti sul mercato, è stata elaborata da COVIP una metodologia di calcolo di tale indicatore sintetico, analoga per tutte le forme di nuova istituzione.

La stima è effettuata con riferimento a una figura-tipo di aderente su diversi orizzonti temporali di partecipazione (2, 5, 10 e 35 anni), ipotizzando il versamento di un contributo annuo di 2.500 euro e un rendimento annuo del 4 per cento. Per il calcolo sono presi in considerazione i costi *standard* applicati, senza invece tener conto delle eventuali agevolazioni riconosciute a particolari categorie di aderenti e delle componenti di costo con carattere di eccezionalità o che sono comunque collegati a eventi o situazioni non prevedibili a priori (ad esempio, le spese legali e giudiziarie).

In generale, l'ISC dipende dalle linee di investimento offerte e dal canale distributivo utilizzato. Valori più alti si rilevano all'aumentare del contenuto azionario della linea e nelle forme di mercato, quali fondi aperti e soprattutto PIP, che si avvalgono di reti distributive la cui remunerazione dipende dai volumi collocati.

L'ISC dipende inoltre dall'orizzonte temporale di riferimento. Valori tipicamente più bassi si osservano al crescere del periodo di partecipazione in quanto si riduce l'incidenza delle spese fisse iniziali sul montante accumulato.

Tav. 1.20

Fondi pensione e PIP "nuovi". Indicatore sintetico dei costi⁽¹⁾.
(dati di fine 2016; valori percentuali)

	Indicatore sintetico dei costi (ISC)			
	2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Fondi pensione negoziali	1,0	0,6	0,4	0,3
<i>Minimo</i>	0,5	0,3	0,2	0,1
<i>Massimo</i>	3,0	1,4	0,9	0,6
Fondi pensione aperti	2,3	1,5	1,3	1,2
<i>Minimo</i>	0,9	0,7	0,5	0,1
<i>Massimo</i>	5,1	3,4	2,8	2,4
PIP "nuovi"	3,9	2,7	2,2	1,8
<i>Minimo</i>	1,0	0,9	0,6	0,4
<i>Massimo</i>	6,5	4,9	4,1	3,5

(1) L'indicatore sintetico dei costi a livello di forma previdenziale è ottenuto aggregando, con media semplice, gli indicatori dei singoli comparti.

Relazione per l'anno 2016

Nel 2016, i costi medi praticati dalle diverse forme pensionistiche sono rimasti stabili (cfr. Tav. 1.20). Si conferma la convenienza dei fondi pensione negoziali: l'ISC medio si attesta all'1 per cento su 2 anni di partecipazione per scendere allo 0,3 su 35 anni. Sui medesimi orizzonti temporali, l'ISC passa dal 2,3 all'1,2 per cento nei fondi aperti e dal 3,9 all'1,8 per cento nei PIP.

Anche tenendo conto della tipologia di linee di investimento offerte, si rileva che le linee più onerose fanno capo a PIP (cfr. Tav. 1.21). Per le linee garantite e obbligazionarie, i differenziali sono dell'ordine di 2,5-2,6 punti percentuali rispetto ai fondi negoziali e di 1,4-1,5 sui fondi aperti per 2 anni di partecipazione; scendono, rispettivamente, all'incirca a 1,1-1,4 e a 0,3 punti sui 35 anni di partecipazione.

Per le linee bilanciate, la maggiorazione di costo per i PIP è dell'ordine di 2,6 punti rispetto ai fondi negoziali e 1,2 punti sui fondi aperti, per quanto concerne il periodo più breve, riducendosi, rispettivamente a 1,8 e 0,7 punti sull'orizzonte lungo.

Più elevati sono i differenziali riscontrati per le linee azionarie: in media i PIP costano circa 3,3 punti percentuali in più rispetto ai fondi negoziali e 1,7 sui fondi aperti sui due anni di partecipazione; i differenziali si mantengono rilevanti anche sull'orizzonte di 35 anni (rispettivamente, 2,1 e 0,7 punti percentuali).

Tav. 1.21

Fondi pensione e PIP "nuovi". Indicatore sintetico dei costi per tipologia di linea di investimento.

(dati di fine 2016; valori percentuali)

Tipologia linee		Indicatore sintetico dei costi			
		2 anni	5 anni	10 anni	35 anni
Garantite ⁽¹⁾	Fondi pensione negoziali	1,1	0,6	0,5	0,3
	Fondi pensione aperti	2,3	1,4	1,2	1,1
	PIP "nuovi"	3,7	2,4	1,9	1,4
Obbligazionarie	Fondi pensione negoziali	1,0	0,5	0,4	0,2
	Fondi pensione aperti	2,0	1,3	1,1	0,9
	PIP "nuovi"	3,5	2,4	2,0	1,6
Bilanciate ⁽²⁾	Fondi pensione negoziali	1,0	0,5	0,4	0,2
	Fondi pensione aperti	2,4	1,6	1,4	1,3
	PIP "nuovi"	3,6	2,6	2,3	2,0
Azionarie	Fondi pensione negoziali	1,2	0,6	0,4	0,2
	Fondi pensione aperti	2,8	1,9	1,7	1,6
	PIP "nuovi"	4,5	3,2	2,7	2,3

(1) Per i PIP si tratta delle gestioni separate di ramo I.

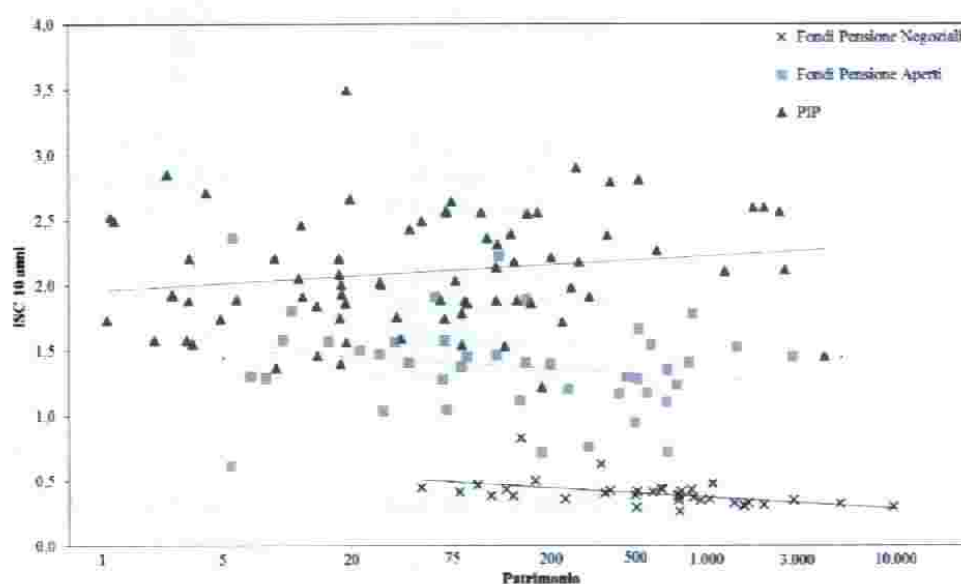
(2) Comprendono le linee cosiddette flessibili.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Ulteriori indicazioni sull'andamento dei costi nel sistema della previdenza complementare sono fornite prendendo a riferimento l'ISC medio a 10 anni e la dimensione del patrimonio di ciascuna forma pensionistica (cfr. Tav. 1.22).

Tav. 1.22

Fondi pensione e PIP "nuovi". Relazione fra ISC a 10 anni e patrimonio.
(dati di fine 2016; valori percentuali)



Per i fondi pensione negoziali emerge una relazione inversa fra i costi praticati, che già si posizionano su livelli molto competitivi, e la dimensione, sfruttando economie di scala generate dalla ripartizione degli oneri amministrativi su valori di patrimonio crescenti.

Viceversa, tale relazione inversa non emerge in modo chiaro per le forme che raccolgono adesioni individuali e, in particolare, per i PIP: l'aumento della dimensione non si accompagna, in genere, all'abbassamento dei costi che anzi si attestano su livelli elevati anche per prodotti con quote di mercato rilevanti in termini di patrimonio gestito. L'offerta di adesioni solo su base individuale, prive di fatto del contributo datoriale, non ha impedito ai PIP di acquisire le adesioni non solo di lavoratori autonomi ma anche di lavoratori dipendenti (cfr. *supra*), facendo leva su reti di vendita diffuse sul territorio e remunerate in base a sistemi di incentivo che possono favorire le forme più costose.

Relazione per l'anno 2016

Si osserva peraltro che proprio le forme individuali si caratterizzano per il numero elevato di sospensioni contributive, con conseguente minore accumulo di risorse disponibili al termine della carriera lavorativa.

Le ampie differenze di costo presenti sul mercato si possono tradurre in una riduzione rilevante della posizione accumulata dall'iscritto. Ad esempio, ipotizzando che su un periodo di 35 anni la pensione complementare che si può ottenere aderendo a un fondo negoziale sia pari a 5.000 euro all'anno, ISC medi più elevati dei fondi aperti e dei PIP comportano, a parità di altre condizioni, una prestazione finale assai inferiore e, rispettivamente, pari a circa 4.200 e 3.900 euro.

Nella prospettiva di favorire una maggiore consapevolezza degli aderenti circa le caratteristiche e la diversa onerosità delle offerte presenti sul mercato, è stata rivista la disciplina in materia di informativa agli aderenti e di raccolta delle adesioni, rinnovando l'approccio adottato per la confrontabilità delle forme pensionistiche (*cf. infra riquadro nel capitolo 2*).

Dal giugno 2017 sono previste significative novità con riferimento alla comparazione dell'onerosità fra forme pensionistiche. È stato in particolare previsto che in un'apposita Scheda dei costi, contenuta nel nuovo documento informativo - "Informazioni chiave per l'aderente" (*cf. Glossario*) - il confronto tra i costi delle forme venga effettuato anche mediante rappresentazione grafica.

La Scheda dei costi dovrà quindi contenere un grafico che illustra l'ISC a 10 anni di ciascun comparto della forma pensionistica rispetto all'onerosità di tutti i comparti delle forme pensionistiche complessivamente considerate, con politiche di investimento simili (garantito, obbligazionario, bilanciato e azionario).

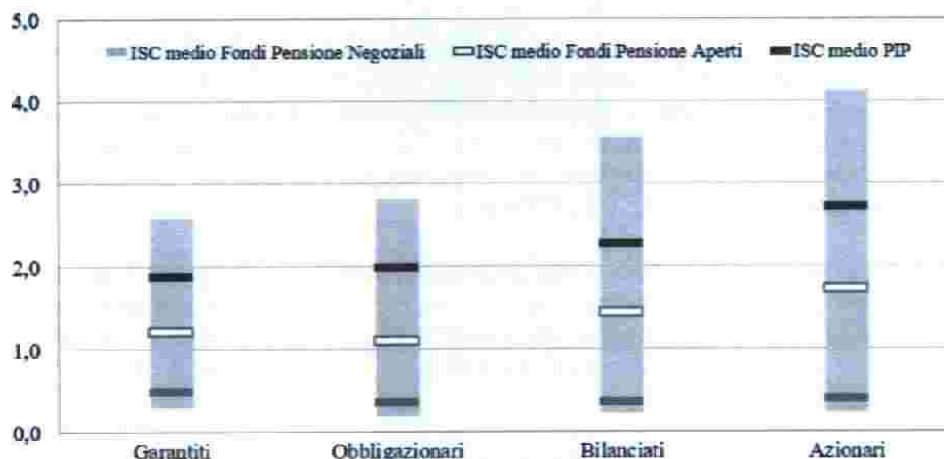
Per agevolare il confronto fra comparti, vengono rappresentati nel grafico, gli indicatori di costo medi, minimi e massimi per le varie categorie di investimento e per le diverse tipologie di forma pensionistica complementare. Tali indicatori, che misurano la dispersione dell'onerosità delle forme di previdenza, sono calcolati dalla COVIP, con riferimento alla fine di ciascun anno, e pubblicati sul sito istituzionale.

È stato ritenuto essenziale fornire l'informazione sui costi per tipologia di forma previdenziale, al fine di mostrare con chiarezza le grandi differenze di onerosità tuttora esistenti tra tali forme, e per tipologia di comparto di investimento, per effettuare confronti omogenei tra gestioni similari, non si è invece valutato indispensabile confrontare i costi delle diverse offerte previdenziali per tutti e quattro gli orizzonti temporali dell'ISC. La quantità e complessità delle informazioni da presentare sul grafico renderebbe meno immediata e facile la lettura.

Di seguito, si riproduce a titolo di esempio la rappresentazione grafica comparativa secondo le nuove disposizioni, utilizzando la distribuzione dell'ISC a 10 anni per tutte le opzioni di investimento presenti sul mercato a fine 2016 con le rispettive medie calcolate per ciascuna tipologia di forma pensionistica (*cf. Tav. 1.23*).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 1.23

Fondi pensione e PIP “nuovi”. ISC a 10 anni per tipologia di comparto.
(dati di fine 2016)

L'ISC della singola forma pensionistica calcolato su tutti e quattro gli orizzonti temporali e per tutte le opzioni di investimento da essa offerte, in continuità con il passato, viene in ogni caso indicato nella restante sezione della Scheda dei costi insieme alla rappresentazione analitica dei costi che gravano, direttamente o indirettamente, sull'aderente nella fase di accumulo.

Sul sito istituzionale della COVIP è inoltre stato inserito un nuovo strumento interattivo che consente di scaricare su supporti informatici tutti i valori dell'ISC di ogni singolo prodotto, aggiornati di norma con cadenza mensile, e di confrontare graficamente i costi di diversi comparti rispetto all'onerosità del mercato con riferimento ai quattro orizzonti temporali.

Relazione per l'anno 2016

2. L'attività della COVIP in materia di previdenza complementare

2.1 L'azione di vigilanza

Al fine di realizzare la propria missione istituzionale, che consiste nell'assicurare il buon funzionamento del sistema di previdenza complementare e la tutela degli interessi degli iscritti e dei beneficiari delle forme pensionistiche in esso operanti, la COVIP esercita la propria attività attraverso un articolato sistema di vigilanza, che si compone di tre fondamentali aree, tra loro strettamente connesse:

- la vigilanza cosiddetta documentale, fondata su un sistema organizzato di adempimenti, volti a consentire il controllo dei profili strutturali, organizzativi e funzionali e della situazione patrimoniale, economico-finanziaria nonché, ove rilevante, tecnico-attuariale delle forme pensionistiche vigilate, oltre che della correttezza e qualità delle informazioni diffuse agli aderenti e al pubblico. Gli strumenti con cui tale patrimonio informativo viene acquisito sono in primo luogo di carattere, appunto, documentale (ad esempio, statuti e regolamenti, note informative, comunicazioni periodiche annuali, documenti contenenti le stime della pensione attesa, bilanci e rendiconti, relazioni dei responsabili dei fondi ecc.). Un ruolo importante rivestono anche gli esposti, cioè le segnalazioni indirizzate alla Commissione da iscritti o altri soggetti, volte a richiamare l'attenzione su possibili malfunzionamenti del fondo (ad esempio, rispetto al ruolo e al funzionamento degli organi di governo, agli adempimenti conseguenti a richieste di prestazioni, alla correttezza e accessibilità delle informazioni diffuse, alle modalità di raccolta delle adesioni, ecc.);
- le segnalazioni di vigilanza e statistiche: si tratta di una rilevante quantità di dati e informazioni, acquisiti per via informatica con periodicità mensile, trimestrale e annuale, fondamentale per disporre in modo immediato e continuo di un quadro di elementi di conoscenza sul fondo. Tali elementi sono deputati a integrare il patrimonio informativo di cui si è già detto e a consentire, mediante l'opportuna

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

elaborazione di dati, anche aggregazioni, verifiche e analisi su specifiche situazioni, oltre che una migliore individuazione e quantificazione di alcuni fattori di rischio che caratterizzano l'attività dei soggetti vigilati e l'orientamento, con maggiore grado di efficacia, dell'azione di controllo svolta dall'Autorità (*cf. infra paragrafo 2.2*);

- gli accertamenti ispettivi, finalizzati ad acquisire conoscenze e operare verifiche su sistemi, situazioni e processi che non è possibile controllare a distanza o per i quali si rende comunque utile un accertamento *in loco*. Il rapporto tra vigilanza documentale e vigilanza ispettiva è dunque di complementarità, trattandosi di attività aventi le medesime finalità e svolte sulla base di un medesimo quadro di principi, norme e prassi di riferimento, ma differenti per modalità di svolgimento e, ove opportuno, ambiti di verifica (*cf. infra paragrafo 2.1.1*).

A quanto sopra si aggiungono gli incontri con i soggetti vigilati, che costituiscono una sede importante di acquisizione e di verifica di informazioni nonché di confronto diretto rispetto a temi specifici.

Ad esito delle attività di vigilanza – sia documentale sia ispettiva – la COVIP può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo e dei responsabili delle forme pensionistiche complementari (*cf. infra paragrafo 2.1.2*).

La COVIP può inoltre proporre al Ministro del lavoro l'adozione di provvedimenti di amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa; in tali ipotesi nomina i commissari straordinari e i liquidatori e ne segue l'attività.

In particolare, nel corso dell'anno 2016, l'insieme delle attività svolte nell'ambito del sistema di vigilanza della COVIP ha determinato:

- oltre 800 interventi di vigilanza, al fine di verificare il corretto andamento della gestione e correggere eventuali criticità riscontrate sulla base di evidenze documentali e dell'analisi dei portafogli di investimento; nel numero sono compresi circa 80 interventi di verifica degli assetti ordinamentali dei fondi, nella forma dell'approvazione di modifiche statutarie e regolamentari e dell'esame delle modifiche oggetto di comunicazione (*cf. infra*);
- l'acquisizione per via informatica del flusso periodico di segnalazioni di vigilanza e statistiche, quest'anno profondamente ridisegnato; i dati raccolti sono poi opportunamente elaborati anche al fine di orientare un modello di vigilanza *risk-based*;
- l'esecuzione, su tali basi, di articolate verifiche ispettive, che hanno riguardato 17 forme pensionistiche complementari, cui vanno aggiunte le 5 forme pensionistiche oggetto di ispezioni chiuse nell'anno ma avviate nel 2015;
- l'adozione di provvedimenti sanzionatori relativi a 31 fattispecie.

Relazione per l'anno 2016

Le operazioni di razionalizzazione. Nell'ambito dei numerosi interventi sopra richiamati, particolare rilievo continua ad assumere l'attività di vigilanza svolta in occasione delle operazioni di razionalizzazione, concentrazione e liquidazione delle forme pensionistiche complementari.

E' a operazioni di quest'ultimo tipo che va ascritta la riduzione di 17 unità del numero dei fondi nell'anno appena trascorso: 10 fondi pensione preesistenti e 7 fondi pensione aperti.

Le operazioni di razionalizzazione e concentrazione richiedono particolare attenzione in sede di verifica. Esse sono infatti molto eterogenee, risentendo considerevolmente del contesto in cui vengono realizzate, della natura e delle caratteristiche dei fondi coinvolti, delle specificità delle platee di iscritti interessate.

La tipologia delle adesioni raccolte (su base individuale o collettiva), le modalità del collocamento, l'articolazione delle scelte di investimento, la presenza di impegni di garanzia e la struttura dei costi sono elementi che connotano le operazioni di riorganizzazione dei fondi aperti e dei PIP. Il regime previdenziale (contribuzione definita o prestazione definita), la tipologia di iscritti e beneficiari, il ruolo delle fonti istitutive e il modello di *governance*, le caratteristiche della gestione finanziaria e la composizione del patrimonio sono, per contro, gli elementi che guidano la riorganizzazione dei fondi preesistenti e negoziali.

Le verifiche svolte in sede di vigilanza su dette operazioni riguardano, tra l'altro, la coerenza delle soluzioni prospettate rispetto alla natura e alle caratteristiche dei fondi interessati, la linearità dei percorsi decisionali, l'efficacia delle forme di partecipazione e di tutela delle collettività di iscritti interessate, sia sotto il profilo sostanziale sia con riguardo al livello di trasparenza.

Anche nel corso del 2016 i processi di razionalizzazione hanno interessato soprattutto i fondi del settore bancario.

Si segnalano, in particolare, le iniziative adottate nell'ambito del gruppo bancario UniCredit. Le parti sociali hanno stipulato un accordo programmatico finalizzato a definire il percorso, da realizzare attraverso ulteriori specifiche intese, per addivenire a un complessivo riassetto delle forme di previdenza presenti all'interno del gruppo.

La prima fase del piano, conclusasi nel 2016, ha riguardato il trasferimento al fondo individuato come collettore delle forme pensionistiche esistenti all'interno del gruppo (FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE DEL GRUPPO UNICREDIT), le 21 forme pensionistiche preesistenti interne alla Capogruppo; tali forme operano, per la gran parte, in regime di prestazione definita (*cf. Glossario*) e sono rivolte quasi esclusivamente a soggetti già in quiescenza. Sulla base delle intese sottoscritte è stato dato corso alle offerte di capitalizzazione delle rendite in corso di erogazione a favore dei pensionati delle predette forme e alle offerte di riscatto ai cosiddetti differiti. Questa prima fase dell'operazione ha riguardato una platea di circa 10.000 pensionati, di cui

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

circa 6.000 hanno accettato di capitalizzare la rendita in corso di erogazione, e 1.000 iscritti tra attivi e differiti. Nel prossimo biennio è prevista la conclusione del progetto con la confluenza nel fondo di gruppo dei fondi pensione con autonoma soggettività giuridica, sia operanti in regime di contribuzione definita, sia in regime di prestazione definita.

Anche all'interno del gruppo Banco Popolare è stata condivisa l'esigenza di addivenire alla costituzione di un fondo unico nel quale far confluire i regimi a contribuzione definita presenti nel gruppo stesso (si tratta di quattro fondi pensione autonomi e di due fondi interni a banche del gruppo) e, al contempo, alla concentrazione in un'unica forma pensionistica costituita all'interno del Banco Popolare di quelli a prestazione definita (presenti in due fondi autonomi e in tre forme pensionistiche interne). Nel corso del 2016, sono state definite le modifiche dell'assetto ordinamentale del fondo individuato come "contenitore", il FONDO PENSIONI DEL GRUPPO BANCO POPOLARE, allo scopo di adeguare l'ordinamento interno al nuovo ruolo assegnatogli dagli accordi delle parti istitutive, con particolare riguardo ai profili di *governance* e alla rappresentatività negli organi collegiali delle collettività interessate. Il progetto prevede una prima fase di operatività in cui, all'interno del fondo di gruppo, saranno istituite sezioni indipendenti che replicheranno i comparti di ciascun fondo di provenienza, al fine di garantire il mantenimento degli assetti patrimoniali delle singole posizioni individuali. Superata la fase transitoria, che dovrebbe concludersi in un triennio, il fondo provvederà a riallocare gli attivi complessivamente detenuti, razionalizzando le politiche di investimento del fondo ora unificato.

La complessiva operazione si è conclusa nei primi mesi dell'anno in corso con il trasferimento collettivo al fondo di gruppo delle posizioni individuali degli iscritti alle sezioni a contribuzione definita dei Fondi interessati. Con riferimento invece ai regimi di prestazione definita, le parti hanno convenuto di concentrare presso un fondo costituito internamente al Banco Popolare – il FONDO PENSIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE DELLA BANCA POPOLARE DI LODI – le sezioni per le quali il Banco Popolare stesso garantisce il pagamento delle prestazioni. I soggetti complessivamente coinvolti nell'operazione sopra descritta, relativamente ai regimi a contribuzione definita, sono circa 17.600, di cui oltre 10.600 interessati dalla procedura di trasferimento collettivo, mentre il fondo interno accoglierà, a esito dell'operazione, poco più di 600 pensionati.

Un diverso processo di riassetto ha riguardato la Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio. Nel corso del 2016, è stato, infatti, avviato un processo di liquidazione del Fondo pensione di riferimento (FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLA BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO), sulla base di un accordo delle parti istitutive che ha definito le modalità di scioglimento del fondo. In particolare, per gli iscritti non ancora in quiescenza – circa 680 attivi e 170 differiti – è stata prevista, a far data dal 2017, la "trasformazione" del regime previdenziale da prestazione definita a contribuzione definita, attraverso la creazione di "zainetti" individuali, e il trasferimento degli stessi presso un fondo pensione scelto da ciascun iscritto tra quattro forme pensionistiche specificatamente individuate dagli accordi collettivi. Ai pensionati – pari a poco meno

Relazione per l'anno 2016

di 680 unità – è stata invece offerta la possibilità di capitalizzare le rendite in corso di erogazione ovvero continuare a percepire la prestazione per il tramite di un'impresa di assicurazione. Dette modalità, prima della effettiva attuazione del piano liquidatorio, sono state sottoposte a un *referendum* consultivo degli iscritti. L'accettazione dell'offerta di capitalizzazione da parte dei pensionati è risultata quasi totalitaria.

E' continuato nell'anno il processo di razionalizzazione avviato all'interno del gruppo bancario INTESA SANPAOLO (cfr. Relazione COVIP 2015), che ha interessato i regimi a contribuzione definita operanti all'interno del gruppo stesso. In particolare, sono state completate le operazioni di concentrazione nel FONDO PENSIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO, destinato a restare il fondo unico di gruppo per il regime della contribuzione definita, di alcuni fondi già operanti secondo detto regime e di sezioni a contribuzione definita di alcuni fondi misti (cioè che adottano, per distinte sezioni, sia il regime della contribuzione definita sia quello della prestazione definita). Si tratta di quattro fondi autonomi, che raccoglievano oltre 59.000 iscritti, e di alcuni fondi pensione aperti, con circa 5.000 aderenti dipendenti da aziende del gruppo. Le concentrazioni sono state realizzate mediante operazioni di fusione per incorporazione o attraverso il trasferimento collettivo delle posizioni in essere, mantenendo inizialmente inalterati gli originari assetti contributivi e di gestione delle risorse. Sempre nell'anno sono poi state avviate le attività finalizzate all'unificazione del modello gestionale del fondo unico, definendo le caratteristiche dello stesso e della nuova offerta previdenziale coerente con i fabbisogni previdenziali dell'insieme della collettività degli iscritti e stabilendo le modalità di transizione da quelli originari ai nuovi comparti di investimento.

Le difficoltà per taluni fondi di dimensioni più ridotte. Anche nel corso del 2016 sono stati realizzati interventi su fondi pensione negoziali e preesistenti nei quali sono state riscontrate difficoltà operative sostanzialmente riconducibili a dimensioni non adeguate.

In particolare, le circostanze sopra rappresentate, già emerse da verifiche cartolari, hanno costituito oggetto di accertamento in sede ispettiva per due fondi pensione negoziali. In entrambi è venuta in evidenza la forte dipendenza dalle rispettive parti istitutive. In detti casi, stanti le difficoltà dei fondi a dotarsi di un assetto organizzativo appropriato e a conseguire una dimensione patrimoniale idonea ad assicurare una gestione efficiente, il supporto delle parti istitutive, fornito mediante risorse finanziarie o con la messa a disposizione di beni e servizi, è rimasto nel tempo essenziale per consentire al fondo continuità operativa.

Detti interventi di sostegno, che certamente svolgono un'importante funzione nella fase di *start-up* dei fondi pensione negoziali, dovrebbero nel tempo ridursi, parallelamente allo sviluppo da parte dei fondi stessi di dimensioni appropriate e all'affermarsi di una maggiore autonomia decisionale e operativa.

Ove ciò non accada, viene a determinarsi una sostanziale dipendenza amministrativa del fondo dalle fonti istitutive, spesso con conseguente aggravio di

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

criticità. In particolare, nei due fondi negoziali oggetto di attenzione per tali profili nel corso dell'anno, è stata riscontrata l'assenza di un efficace sistema di controlli oltre che improprie sovrapposizioni di ruoli e scarsa chiarezza dei processi di attività. Tali criticità sono risultate anche più consistenti nel caso in cui una fonte istitutiva ha assunto il ruolo di gestore amministrativo del fondo, con suoi rappresentanti che svolgevano altresì talune funzioni (ad esempio, quella di direzione generale), che avrebbero invece dovuto restare prerogativa autonoma del fondo.

In tali casi, la COVIP ha ritenuto necessario aprire una fase di verifica, sollecitando i fondi a una valutazione prospettica del proprio andamento, prendendo altresì in considerazione possibili operazioni di aggregazione o di confluenza in altri fondi, e monitorando i conseguenti processi decisionali.

A seguito del suddetto intervento, le fonti istitutive di uno dei due fondi hanno sottoscritto un apposito accordo con il quale è stato disposto il trasferimento collettivo verso un'altra forma pensionistica.

Nel comparto dei fondi preesistenti, nel corso del 2016 sono giunte a conclusione numerose procedure di liquidazione avviate negli anni precedenti. In numerosi casi le ridotte dimensioni dei fondi, connaturate per lo più alla natura aziendale dei fondi stessi, e le difficoltà nel sostenere l'iniziativa hanno condotto le fonti istitutive, e in alcuni casi i fondi stessi, a valutare positivamente la confluenza verso forme pensionistiche di più ampie dimensioni e dotate di assetti organizzativi maggiormente strutturati. A esito di tali operazioni, 10 fondi hanno cessato di operare.

Le altre verifiche sugli assetti ordinamentali. Nel 2016 l'attività di verifica degli assetti ordinamentali delle forme pensionistiche complementari, pur confermando dimensioni non trascurabili, ha registrato una riduzione rispetto agli anni precedenti, riconducibile soprattutto ai fondi pensione aperti e ai PIP. Tale attività è stata svolta in relazione sia alle operazioni straordinarie di cui sopra, sia alle modifiche statutarie e regolamentari, che danno luogo a procedimenti di approvazione o comunicazioni alla COVIP.

Nel complesso, i procedimenti di modifica statutaria (per le forme pensionistiche dotate di soggettività giuridica) o regolamentare (per le forme prive di soggettività) conclusi nell'anno e le comunicazioni di modifica oggetto di verifica da parte degli uffici sono stati 79, rispetto alle 140 del 2015.

Relazione per l'anno 2016

Tav. 2.1

Forme pensionistiche complementari. Modifiche statutarie e regolamentari⁽¹⁾.
(anni vari)

	Procedimenti di approvazione		Comunicazioni di modifiche non soggette ad approvazione	
	2015	2016	2015	2016
Fondi pensione negoziali	11	11	6	7
Fondi pensione aperti	14	5	57	27
PIP	6	1	9	-
Fondi pensione preesistenti	11	10	26	18
Totale	42	27	98	52

(1) I dati comprendono l'approvazione del Regolamento di un PIP di nuova istituzione

L'obbligo di sottoporre all'approvazione della COVIP le modifiche degli Statuti e dei Regolamenti riguarda la generalità delle forme pensionistiche. Per i fondi pensione negoziali, i fondi aperti e i PIP, nonché per i fondi preesistenti di maggiori dimensioni, il regime di sola comunicazione trova applicazione nelle fattispecie espressamente indicate nelle apposite sezioni del Regolamento COVIP del 15 luglio 2010. Nel corso del 2014, il novero di dette fattispecie è stato ampliato, in occasione della revisione del suddetto Regolamento, con finalità di semplificazione amministrativa e di riduzione degli oneri a carico dei soggetti vigilati (cfr. Relazione COVIP 2013).

La comunicazione della variazione statutaria o regolamentare costituisce invece la procedura ordinaria per i fondi preesistenti di limitate dimensioni (numero di iscritti e pensionati inferiore a 4.000 unità alla fine dell'anno precedente a quello in cui si procede alla revisione). In tali casi, l'attività di verifica della legittimità e della coerenza dell'assetto ordinamentale del fondo viene comunque svolta, ma con tempi, modalità e intensità differenti a seconda del modo con cui i controlli vengono organizzati (ad esempio, controlli di tipo trasversale su profili predeterminati) ovvero delle specifiche esigenze di vigilanza sui singoli fondi. L'esito delle verifiche può dare luogo alla richiesta di apportare al testo statutario o regolamentare - con maggiore o minore urgenza o, talvolta, entro un termine prefissato - le variazioni ritenute necessarie per assicurare la coerenza dello stesso con la normativa vigente e/o con il complessivo assetto del fondo medesimo.

Per quanto riguarda i fondi pensione negoziali, gli interventi sugli assetti ordinamentali sono stati 18 (11 sottoposti ad approvazione da parte della COVIP e 7 in regime di comunicazione).

Le principali modifiche statutarie presentate dai fondi pensione negoziali nel corso del 2016 hanno riguardato, per due forme pensionistiche (BYBLOS e PREVEDI), l'adesione attraverso il versamento del cosiddetto "contributo contrattuale". Per il fondo

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

BYBLOS, detta modalità di adesione ha riguardato uno soltanto dei settori cui il fondo è rivolto. In tale caso, trattandosi di un fondo che associa lavoratori appartenenti a differenti settori contrattuali, al fine di realizzare il relativo adeguamento statutario si è proceduto alla sottoscrizione non solo del relativo contratto di categoria (nella specie, quello degli esercizi cinematografici) ma anche quello delle originarie fonti istitutive del fondo medesimo.

Per quanto riguarda invece il fondo PREVEDI, nel quale l'adesione "contrattuale" già operava per l'intera platea di lavoratori (cfr. Relazione COVIP 2015), l'adeguamento statutario si è reso necessario al fine di accogliere – con le medesime modalità - anche le collettività di lavoro interessate dal CCNL Edili-Confimi (cfr. riquadro nel capitolo 3).

Negli altri casi, si è trattato di modifiche volte all'individuazione del comparto di destinazione dei contributi acquisiti con modalità tacite per gli aderenti iscritti al soppresso "Fondo Gas", a variazioni dell'area dei destinatari, all'introduzione di prestazioni accessorie e alla possibilità di convocazione degli organi sociali per via telematica.

In relazione ai fondi pensione aperti, gli interventi sugli assetti ordinamentali sono stati 32 (5 provvedimenti di approvazione e 27 comunicazioni di modifica regolamentare).

Le principali modifiche oggetto di approvazione hanno riguardato la riduzione del livello delle garanzie di risultato presente in alcuni comparti di investimento, sostituendo una garanzia di rendimento minimo con una di sola restituzione dei contributi versati, e il regime delle spese.

Le comunicazioni di modifiche regolamentari hanno invece in larga parte riguardato l'adeguamento alle disposizioni introdotte dal DM Economia 166/2014, in materia di criteri e limiti di investimento delle risorse, mentre altre sono state relative alla variazione di denominazione di una banca depositaria, a esito di un'operazione di concentrazione che ha riguardato una società che svolge il ruolo di depositaria per numerosi fondi pensione. Anche nel 2016 numerose società promotrici di fondi pensione aperti hanno comunicato variazioni degli allegati assicurativi, in relazione alla revisione delle basi tecniche, sia demografiche sia finanziarie, utilizzate per il calcolo dei coefficienti di conversione.

Con riferimento ai PIP, nell'anno non sono pervenute modifiche regolamentari. Si è tuttavia verificata l'istituzione di un nuovo prodotto da parte di una società già presente nel settore con due piani pensionistici, uno dei quali chiuso alla raccolta di nuove adesioni; il relativo regolamento ha pertanto costituito oggetto di approvazione e il PIP è stato iscritto all'Albo dei fondi pensione.

Relazione per l'anno 2016

Con riferimento alle forme pensionistiche preesistenti, i procedimenti di approvazione di modifiche regolamentari conclusi nell'anno sono stati 10 e sono state analizzate 18 comunicazioni di modifiche statutarie non soggette ad approvazione.

Gli interventi sull'assetto ordinamentale sono in alcuni casi determinati dall'esigenza di recepire nello statuto le variazioni apportate dal DM Economia 166/2014 ai limiti agli investimenti. Anche le disposizioni relative all'area dei destinatari sono state oggetto di modifiche, finalizzate ad adeguare l'ambito dei destinatari ai mutamenti intervenuti a seguito delle operazioni di razionalizzazione; in continuo aumento il numero dei fondi pensione preesistenti che consentono l'adesione ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti.

Sono stati altresì interessati da modifiche i profili relativi alla *governance*, con riguardo sia alla composizione degli organi collegiali (variazione del numero dei componenti, introduzione della previsione di un limite al numero massimo dei mandati esercitabili) sia alle modalità di funzionamento e di assunzione delle decisioni degli organi collegiali (modifiche dei *quorum* deliberativi, precisazioni in ordine ai profili di responsabilità).

Interventi su fondi pensione preesistenti con difficoltà tecnico-attuariali. Nel corso del 2016 particolare attenzione è stata ancora posta alla situazione dei fondi pensione preesistenti esposti a rischi biometrici e, in particolare, a quelli operanti in tutto o in parte in regime di prestazione definita e a quelli che, pur operando in regime di contribuzione definita, provvedono direttamente alla erogazione delle prestazioni in rendita.

Si è quindi continuato a monitorare tali fondi, al fine di accertarne le condizioni di equilibrio e, più in generale, verificare il rispetto dei principi e degli adempimenti cui gli stessi sono tenuti ai sensi del DM Economia 259/2012 e delle relative disposizioni attuative, comprese quelle contenute nella Circolare COVIP del 7 maggio 2014 (cfr. Relazione COVIP 2014).

La predetta disciplina si applica a tutte le forme pensionistiche complementari che coprono direttamente rischi biometrici, con esclusione dei fondi costituiti all'interno di società o enti e di quelli ammessi allo speciale regime di deroga di cui all'art. 20, comma 7, del Decreto lgs. 252/2005.

In tale quadro, hanno costituito oggetto di intervento le situazioni dei fondi esposti a rischi attuariali per i quali gli organi competenti hanno accertato l'insufficienza delle attività disponibili per la copertura delle riserve tecniche.

Tra questi, ha continuato a formare oggetto di particolare attenzione il FONDO PENSIONE PER GLI AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE. Il fondo era stato assoggettato ad amministrazione straordinaria con DM Lavoro del 27 maggio 2015, adottato su proposta della COVIP, in considerazione della riscontrata mancata adozione delle misure necessarie al superamento della situazione di squilibrio tecnico-attuariale.